

## L'INTERVENTO

di ANDREA TREBBI\*

# PARCHEGGI, IL CIRCOLO VIZIOSO

**D**AL LONTANO 1980 affermo che la pratica del parcheggio delle auto in superficie è incompatibile con la salubrità dell'ambiente architettonico urbano, per capirci, delle città, e conseguentemente da quello stesso 1980, ciclicamente, sottopongo agli amministratori diverse proposte per attuare soluzioni sotterranee di sosta. A Imbeni proponemmo un'autorimessa di sei piani sotto piazza Roosevelt già dotata di ogni autorizzazione e partecipammo al famoso 'bando 1987' con i progetti di tre distinti autoparcheggi -sotto a via Nannetti, a piazza Azzarita e a piazza di Porta San Mamolo- che consentirono infine di far vedere la luce a quello sotto a piazza Carducci. Ma poiché, per risultare efficace, la scomparsa della sosta dei mezzi dalla superficie pubblica deve costituire una strategia e non una prova episodica, attivammo successivamente l'opera di constatazione di innumerevoli spazi pubblici idonei a individuare soluzioni ipogee di sosta, e verificammo progetti di fattibilità attuabili sotto le seguenti aree pubbliche: piazza di Porta Saragozza, piazza del Baraccano, via Murri-Toscana, via Guinizelli, piazza dell'Unità, via Malvasia-Berti, via Curiel, piazza dei Tribunali, piazza del Francia, la confluenza di via S. Stefano in via Farini e altre. Progetti di fattibilità, la cui costruzione e gestione è stata recentemente valutata attraverso le risorse private rappresentate dalle due principali Organizzazioni di Impresa della città, ovvero attraverso quella formula partecipata della 'finanza di progetto', a me poco cara, ma insostituibile in presenza di situazioni di cronica criticità della finanza pubblica. (...) Progetti di fattibilità, ancora, rotolati ovviamente sui tavoli dell'attuale Amministrazione Comunale che ha provveduto ad azionare quel consueto freno cautelativo dietro al quale si nasconde il concetto geneticamente nostrano 'del meno si fa e meglio è', custodito sbrigativamente (e gelosamente) da un sistema di apparati che non esita a vedere insormontabili, ma inesistenti, difficoltà dovunque e comunque. Non è peraltro difficile immaginare che dietro a quel consueto freno cautelativo si insedi principalmente la tutela del consenso politico, condizione che non dovrebbe interagire affatto con l'etica del buon governante, ma che potrebbe evidentemente preoccupare, in questo dimesso scenario culturale, gli Amministratori allorché dovessero ordinare proprio ciò di cui la città ha bisogno, ovvero la diffusa interruzione della sosta in superficie, soluzione imprescindibile per la costruzione, appunto, dei parcheggi sotterranei. Indubbiamente, quindi, il circolo è vizioso all'infinito: da un lato, la consolidata logica della conferma elettorale che nella pigra e consociativa Bologna premia l'immobilismo, e dall'altro la necessità di affrontare gli innumerevoli problemi reali delle città mettendo 'la faccia' della capacità di distinguere il bene per il loro futuro. E il peggior grado qualitativo dell'ambiente architettonico della nostra, denuncia spietatamente quella, tra le due, verso cui si orientano coloro che da decenni stanno amministrandola.

Andrea Trebbi, Architetto